

Minaccia l'Arma per la morte di Major

Denunciato un cugino di Manuel: «State attenti, pagherete» è la frase pronunciata in un controllo stradale dei carabinieri

di **Marco Filippi**

VEDELAGO

«Dovete stare attenti anche voi, ve la faremo pagare». Una frase più o meno simile, pronunciata da un componente della famiglia Major e indirizzata ai carabinieri della compagnia di Castelfranco, durante un controllo stradale a Veduggio. C'è anche questo retroscena, nel calderone dell'inchiesta sulla morte del giostraio Manuel Major, ucciso all'età di 37 anni da un colpo di pistola, sparato dal vigilante cittadellese dei Rangers Massimo Zen, nell'aprile scorso, durante un inseguimento a Barcon di Veduggio, dopo una serie di assalti notturni ai bancomat della Marca. Per quelle frasi, indirizzate ai carabinieri della compagnia di Castelfranco, "rei" di aver partecipato all'inseguimento della Bmw rubata, alla guida della quale c'era il giostraio poi deceduto, uno dei Major che l'ha pronunciata, un cugino di Manuel, è stato denunciato per minacce a pubblico ufficiale. I veleni, dunque, continuano a covare sotto la cenere di un caso che ancora tutto aperto.

L'episodio, tenuto sotto silenzio, risale a qualche settimana fa e non è comunque stato sottovalutato dagli uomini dell'Arma. In procura, il caso Major s'è arricchito di un nuovo fascicolo legato alla tragica sparatoria della notte del 22 aprile. Se da una parte le indagini proseguono per ricostruire l'esatta dinamica degli eventi, bisogna dire che, dopo la morte del giostraio, i veleni sono covati sotto le ceneri di un'inchiesta molto delicata. Dopo le minacce via mail, recapitate all'azienda di vigilanza che dà lavoro a Zen, la Battistoli di Castelfranco ("vi porteremo la testa di Massimo Zen infilata in un ferro da spiedo"), ecco un nuovo episodio di minacce, stavolta ai carabinieri, con un nome ed un volto ben preciso. Nel mezzo, a rinfocolare le tensioni, anche una lettera anonima recapitata a casa della famiglia Major in cui si ipotizzava che Zen fosse stato inviato a Barcon di Veduggio da un carabiniere impegnato, la notte della tragedia, nell'inseguimento della Bmw dei banditi. Una lettera, dunque, che smontava la tesi di un incrocio casuale tra il vigilante e i fuggitivi a Barcon accreditando l'ipotesi di una volontarietà. Nella stessa lettera si chiamava in causa anche l'arma giocattolo trovata a terra, in un campo vicino al luogo della sparatoria e in cui si ipo-



In primo piano la Bmw con il foro sul parabrezza che ha ucciso Manuel Major

tizzava che fosse stata messa là apposta per avallare il racconto di Zen che aveva detto di aver sparato perché minacciato da un'arma che spuntava dall'auto dei banditi.

La tragedia risale alla notte tra

venerdì 21 e sabato 22 aprile scorsi. Sono le 4.45 quando, in via Pomini a Barcon avviene la sparatoria. Una Bmw grigia, con a bordo tre banditi, viene intercettata da una pattuglia dei Rangers della Battistoli. Nasce un

conflitto a fuoco. La guardia giurata Zen vede spuntare dal finestrino della Bmw una mano armata di pistola e, sentendosi minacciato, esplose tre colpi. Uno dei colpi della Glock d'ordinanza del vigilante colpisce alla te-



Manuel Major, il giostraio ucciso

» Ancora veleni su un'inchiesta che sta facendo luce sulla dinamica della sparatoria di Barcon

» I militari di Castelfranco non hanno sottovalutato le parole del parente del giostraio

sta l'autista della banda, Manuel Major. L'auto proseguì nella fuga per qualche decina di metri e poi si bloccò. I due complici di Major escono di corsa dall'auto e spariscono. A qualche decina di metri dall'auto viene ritrovata

dai carabinieri una pistola giocattolo. Manuel è invece riverso esanime sul volante. Morirà tre giorni dopo, in un letto del reparto di rianimazione del Ca' Foncello di Treviso.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

CASALE

Assaltano la Service 2000 spariti contanti e assegni

CASALE

Colpo nella notte in una ditta di trasporti e distribuzione nel settore alimentare. I ladri sono entrati negli uffici della "Service 2000" di Casale sul Sile ed hanno rubato contanti ed assegni.

Del caso si stanno occupando i carabinieri della compagnia di Treviso, che hanno avviato le indagini partendo dall'analisi delle telecamere disseminate nella zona dove sorge l'azienda ed i tabulati telefonici della gente presente in via Martin Lu-

ther King la notte del colpo. A mettere a segno il furto è stata sicuramente una banda di professionisti. Non è escluso che si tratti di ladri dell'Est Europa, i più specializzati nei raid nelle ditte della Marca.

I malviventi hanno agito nell'oscurità della notte, lontano dagli occhi indiscreti di scomodi testimoni. Hanno scavalcato la recinzione e sono poi entrati negli uffici dell'azienda dopo aver scassinato gli infissi. Una volta all'interno, i ladri hanno passato in rassegna i vari uffici,

scassinando porte e cassetti. Il bottino, alla fine, è stato quantificato in 5.000 euro in contanti ed assegni. A scoprire il furto sono stati gli stessi responsabili dell'azienda, all'indomani del furto. Appena hanno visto le porte scassinare degli uffici e all'interno il disordine provocato dai ladri a caccia di denaro, hanno subito capito cos'era successo ed hanno lanciato l'allarme alla centrale operativa del 112.

Sul posto è arrivata una pattuglia dei carabinieri della stazione di Casale che han-



L'esterno dell'azienda Service 2000 di Casale presa di mira dai ladri

no effettuato rilievi e ascoltato la testimonianza del titolare dell'azienda di distribuzione nel settore alimentare.

I militari dell'Arma della compagnia di Treviso, coordinati dal tenente Andrea Caminiti, si sono subito messi

all'opera per tentare di dare un nome ed un volto agli autori del colpo. Al vaglio degli investigatori le telecamere delle aziende della zona e i tabulati dei cellulari agganciati dall'antenna più vicina. (m.fil.)

RESANA

Ladri di notte al bar "Stefania" trafugati soldi e tabacchi

RESANA

Un altro locale della Marca assaltato nella notte dai ladri. È successo l'altra notte al bar Stefania di via Trieste a Resana, dove i soliti ignoti hanno asportato denaro e tabacchi per un valore imprecisato. Il fatto è stato denunciato dal gestore ai carabinieri della compagnia di Castelfranco che stanno portando avanti le indagini del caso. Negli ultimi giorni, s'è registrato un incremento dei furti nei locali. Pochi giorni fa un altro bar della periferia di



Una pattuglia dei carabinieri

Treviso era stato preso di mira dai ladri che sono fuggiti portando via i soldi contenuti in sei slot machines. (m.fil.)

GAIARINE

Auto nel vigneto, ragazzo ferito

Conducente illeso, quindicenne estratto dai pompieri dalla vettura



L'auto finita nel vigneto di Campomolino a Gaiarine

GAIARINE

È di due feriti, uno dei quali un minorenne, il bilancio di un incidente avvenuto ieri mattina, in località Campomolino a Gaiarine. Un'utilitaria, con a bordo due persone, è finita fuori strada, in un mezzo ad vigneto. Uno dei due passeggeri, il più giovane, un quindicenne di Mansù, è rimasto incastrato all'interno dell'auto capovolta ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per farlo uscire dall'abitacolo. Fortunatamente, il giovane

non era ferito in modo grave ma è stato ugualmente trasportato in elicottero al pronto soccorso dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso per essere medicato.

L'incidente è avvenuto poco prima delle 11, in via Lorenzo Berlese, sulla provinciale 126 che da Bibano porta a Portobuffolè. Per cause al vaglio degli agenti della polizia stradale di Treviso, ad un certo punto, l'auto è finita fuori strada, ribaltandosi all'interno di un vigneto. Mentre l'autista è riuscito da solo ad uscire indenne dall'abitacolo, il quindicenne che era al suo fianco è rimasto incastrato e per farlo uscire e consegnarlo alle cure dei soccorritori del 118, è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. (m.fil.)